



PROGRAMMA ELETTORALE

Introduzione

Resistere Veneto è un movimento su base territoriale con anima pluralistica capace di essere un'opportunità di scelta, prima culturale e poi politico-amministrativa, per i cittadini della regione.

Crediamo in una società in cui la libertà debba essere al centro dell'azione politica e ogni scelta di governo consideri i reali benefici che procura alla famiglia e alle imprese.

La nostra visione si basa sul rispetto dei **diritti naturali**, sui principi della famiglia tradizionale, che consideriamo fucina delle future generazioni, sul sostegno del welfare e dello sviluppo che meglio si realizza sull'autogoverno del popolo veneto .

SANITÀ PUBBLICA E SOCIALE

Sulla sanità la Regione ha già autonomia organizzativa, vogliamo basarla su competenza, tempestività e prevenzione, per garantire un sistema efficiente e al servizio dei cittadini.

Una delle azioni necessarie per contrastare l'evidente peggioramento del servizio sanitario è la revisione dei trasferimenti statali, alla luce dei 15 miliardi di residuo fiscale annualmente ceduti dai cittadini Veneti allo stato centrale.

La priorità è la rivisitazione della legge del 2016 che ha creato Azienda Zero per la gestione sanitaria.

Tale riforma ha un peccato originale in quanto sottintende una logica economico finanziaria che prevale sul rapporto con i cittadini utenti.

Abbiamo assistito per questo ad una serie di riorganizzazioni che hanno portato alla chiusura di ospedali, di reparti, alla riduzione di personale medico e paramedico da un lato e dall'altro ad un aumento della offerta privata, sia concorrente che convenzionata.

Il risultato è che l'obiettivo delle varie Ulss è principalmente un utile economico e solo secondariamente si guarda all'aspetto sanitario delle prestazioni di ogni tipo (liste di attesa, esami strumentali,etc) e sulle tempistiche operatorie chirurgiche.

Riteniamo che la scelta dei direttori generali andrà fatta esclusivamente attraverso un bando regionale su base curriculare, dove la discrezionalità politica venga ridotta per evitare le evidenti scelte clientelari.

L'indirizzo strategico sarà quello di una copertura minima di risposta emergenziale, con particolare attenzione a quei territori più disagiati per orografia e distanze, inserendo anche premi triennali di stabilizzazione per i dipendenti che accettano assunzioni in sedi disagiate e potenziando per la specialistica i poli distrettuali, intermedi e provinciali.

La medicina territoriale, stante le difficoltà dovute alla carenza di medici ,dovrà trovare una riorganizzazione in cui sia ripristinata l' azione di filtro , con minore burocrazia per i medici e con maggiore presenza a domicilio .

Le case di comunità dovranno essere collegate in telemedicina per filtrare anche richieste improprie di visite specialistiche (ad esempio elettrocardiogrammi, holter pressori e cardiaci,etc), affinché le diagnosi ed i sospetti diagnostici siano poi indirizzati con la giusta tempistica al livello opportuno. Questo porterà di riflesso anche la riduzione delle liste di attesa.

Andrà elaborato un piano di integrazione salariale regionale per medici, infermieri, tecnici ed Oss al fine di ridare dignità ai rispettivi ruoli per evitare le dimissioni con transito verso il privato o addirittura l'abbandono.

Sarà studiata l' introduzione di una norma che, fatto salve le prestazioni urgenti ed indifferibili, introduca una priorità per i cittadini residenti in Veneto da più di dieci anni nell' acceso alle prestazioni specialistiche differibili (riabilitazione, controlli di routine...etc)

Il reperimento delle risorse necessarie tenendo conto che circa l'80%(circa 12 miliardi) del bilancio totale della regione è dedicato alla sanità (che è funzione già oggi gestita Autonomamente) si svolgerà su più livelli:

- attraverso una capillare azione di revisione delle spese dei vari settori (basti pensare che per le attività di marketing regionale per il 2025 sono stati stanziati 8 milioni di euro, in aumento di tre milioni rispetto ai 5 milioni del 2024 che già ci sembravano troppi).
- attraverso una trattativa con il Governo per ottenere più risorse
- attraverso l'utilizzo di fondi UE FESR e PNRR, considerando che il finanziamento italiano del settore sanitario rispetto ad altri paesi europei è inferiore , addirittura anche di due punti percentuali in meno del PIL se consideriamo Francia e Germania

- attraverso l'analisi precisa di progettazioni, finanziamenti ed interventi per grandi opere per evitare, come capitato per la Pedemontana, l'ingessamento del bilancio sino al 2060 e le perdite di incassi ipotizzati che si registrano attualmente pesano per quasi 50 milioni all'anno.

Sul piano della formazione finanziaremo in maniera adeguata il plafond per borse di specializzazione, tirocini e formazione per le figure mediche (pronto soccorso, anestesisti, chirurghi di ogni branca), figure infermieristiche, tecniche e Oss oggi carente.

Introdurremo stage professionalizzanti retribuiti nelle strutture ASL regionali, con obbligo di permanenza quadriennale al termine del ciclo di studi.

Temporaneamente faremo riconoscere le prestazioni sanitarie private come misura emergenziale in attesa di incrementare il personale sanitario.

Istituiremo un ambulatorio per i danni da vaccino in ogni ASL

Sostegno agli anziani e ai disabili

Riteniamo doveroso migliorare l'assistenza agli anziani, superando il modello delle "case di riposo-azienda", ci impegneremo a far approvare una legge regionale che chiameremo "Dignità nella Terza Età", che stabilisca l'assoluta trasparenza nei bilanci delle RSA convenzionate, e il vincolo dei finanziamenti pubblici al mantenimento del personale, escludendo dividendi o profitti.

Proponiamo l'introduzione di voucher personalizzati per gli anziani e disabili e loro famiglie, utilizzabili per assistenza domiciliare, servizi di sollievo, accompagnamento sanitario.

Promuoveremo iniziative a sostegno della famiglia naturale, sia dal punto di vista amministrativo e fiscale che dal punto di vista valoriale e antropologico, con particolare attenzione alle famiglie numerose e incentiveremo la formazione di nuove famiglie con politiche finalizzate a premiare e a sostenere la natalità e ad armonizzare i tempi della famiglia e del lavoro.

Favoriremo iniziative per la prevenzione della stabilità familiare (famiglie disgregate = maggiori problemi sociali= aumento dei costi per i servizi sociali) , attraverso iniziative educative per le scuole e per i giovani sviluppate in collaborazione con le associazioni di famiglie.

Diritto alla libertà di scelta in ambito sanitario

La tutela della salute non può essere un pretesto utilizzato per aumentare il controllo sulla popolazione e concentrare il potere in poche mani sulla spinta degli interessi economici delle grandi aziende del settore sanitario.

Difenderemo il libero consenso informato come principio inviolabile, garantendo ai cittadini il diritto di scegliere liberamente in ambito sanitario, senza obblighi imposti dall'alto, mettendo sempre al centro la persona, senza isolarla dai suoi legami affettivi.

Istituiremo un Protocollo Regionale per la Libera Scelta Terapeutica, con riconoscimento ufficiale di medici e professionisti favorevoli alla medicina integrata e alle terapie complementari.

Attueremo una moratoria sospensiva degli obblighi vaccinali dettati dalla legge Lorenzin in base alla mancata attuazione dei controlli e verifiche triennali sugli effetti avversi, come previsto dalla legge stessa.

LIBERTÀ & DIRITTI NATURALI

Ci impegneremo a costruire un Veneto più libero, rinnovato e autonomo, dove i diritti dei cittadini siano sempre garantiti e dove il futuro venga costruito con scelte responsabili, consapevoli e condivise.

Vogliamo riconoscere e valorizzare il ruolo sociale della famiglia fondata sul unione tra un uomo e una donna, orientando a tal fine le nostre politiche sociali, economiche, finanziarie e di organizzazione dei servizi, tenendo conto del carico familiare e del numero dei figli, e promuovendo interventi a sostegno delle giovani coppie.

Vogliamo rimuovere ogni ostacolo che impedisca la piena parità tra uomo e donna tenendo conto delle peculiarità e ruoli diversi. A tal fine promuoveremo politiche atte a favorire un giusto equilibrio tra le esigenze del lavoro e della famiglia, salvaguardando il diritto dei genitori a dedicare il tempo necessario all'educazione dei figli.

IDENTITÀ VENETA & SICUREZZA

Lengua Veneta

In un mondo in cui le forze globaliste spingono fortemente verso la cancellazione delle identità storiche in nome di un rimescolamento dove non vengono più percepiti valori, culture, caratteristiche dei popoli, riteniamo importante avviare un'azione di tutela e recupero della lingua e della cultura veneta.

Sino ad oggi consideriamo le azioni intraprese velleitarie, di facciata e propagandistiche .

In un'epoca in cui si va progressivamente affievolendo la trasmissione intergenerazionale del patrimonio linguistico e culturale locale, risulta necessario intervenire con strumenti adeguati per preservare e valorizzare la lingua veneta.

A tal fine, istituiremo un percorso scolastico strutturato, rivolto agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, finalizzato all'insegnamento della lingua veneta, considerando che altre lingue meno diffuse del veneto sono già riconosciute.

Il progetto, che inizialmente avrà carattere di adesione volontaria, sarà:

- Finanziato dalla Regione,
- Condotta da docenti opportunamente formati e riconosciuti,
- Basato su un programma didattico coerente con i livelli scolastici e con gli obiettivi educativi ministeriali.

Questo intervento mira non solo alla trasmissione linguistica, ma anche alla valorizzazione della cultura, della storia e delle tradizioni locali, contribuendo a rafforzare l'identità territoriale e il senso di appartenenza delle giovani generazioni.

Non è accettabile che il Veneto denominato "Talian" sia riconosciuto e studiato in Brasile ed in Italia non venga annoverato come lingua.

Non possiamo permettere che la millenaria storia della Serenissima venga liquidata come quella di una semplice repubblica marinara, anziché essere rappresentata culturalmente come un periodo inimitabile in cui si sono sovrapposte ed integrate attività commerciali, architettoniche, artistiche, spirituali, letterarie e scientifiche che vedono il riassunto paradigmatico sia nella città di Venezia che in tutto il restante territorio veneto di pianura e montagna.

Sarà nostra cura far elaborare un testo scolastico, da affiancare a quelli tradizionali, in cui queste caratteristiche vengano valorizzate, illustrate e messe a disposizione non solo degli studenti ma anche di tutta la popolazione.

Questo non per guardare al passato con rimpianti, ma per rinforzare l'identità popolare al fine di costruire un futuro che non tradisca i valori e le fondamenta del territorio.

Autogoverno e sovranità del popolo veneto

Rilanceremo la lotta per l'autogoverno del Veneto, affinché la nostra regione possa gestire in maniera più indipendente le proprie risorse, la propria economia e il proprio sviluppo.

Crediamo che solo attraverso una maggiore partecipazione dei cittadini sulle decisioni che li riguardano, potremmo costruire un futuro più giusto e prospero per il nostro territorio.

Valuteremo l'iter per ottenere il riconoscimento di Regione a statuto speciale, essendo il Veneto unica regione ordinaria tra due regioni a statuto speciale. A dimostrazione si evidenziano le molte richieste di comuni che vogliono il trasferimento verso le regioni confinanti a statuto speciale per motivi economici.

Dobbiamo disconoscere la legge Calderoli sull'autonomia differenziata, che ha di fatto bloccato il percorso dell'autonomia, per intraprendere una trattativa diretta con lo stato centrale per l'attuazione delle singole competenze previste di non esclusiva attribuzione statale.

Sicurezza

Istituiremo la Guardia Civile Veneta, un corpo di volontari su base comunale coordinati dalla regione per rafforzare la sicurezza e il decoro urbano, condizioni necessarie per una convivenza civile, al fine di pattugliare costantemente i territori più a rischio. Sarà formata da volontari civici comunali, ex agenti, ex militari o cittadini formati, personale non armato e privo di funzioni di polizia giudiziaria, avrà

come compiti quelli di segnalare gli episodi di degrado urbano e di vandalismo e il presidio di aree sensibili (parchi, scuole, piazze)

I volontari avranno un percorso di formazione obbligatoria composto da: corsi su sicurezza urbana, normativa, pronto soccorso e opereranno in sinergia con le Polizie Locali comunali.

Immigrazione

Se da un lato, l'aumento della presenza dei cittadini extracomunitari sul territorio agevola il reperimento di lavoratori da parte delle imprese, dall'altro non possiamo nascondere un peggioramento della sicurezza e l'aggravamento dei bilanci sociali.

Per una gestione più equa delle politiche sociali, istituiremo l'assegno di rimpatrio, offrendo ai cittadini extraeuropei disoccupati la possibilità di convertire il welfare che loro spetta in un incentivo una tantum per il ritorno nel proprio paese d'origine.

- Istituzione di un Fondo regionale per la rimpatrio volontaria, rivolto a cittadini extracomunitari disoccupati da oltre 12 mesi, privi di carichi penali gravi, residenti in Veneto da meno di 10 anni.
- Erogazione di un assegno una tantum per copertura del viaggio di ritorno, reinserimento lavorativo o formativo nel Paese d'origine;
- Condizioni: divieto al rientro in veneto per almeno 5 anni, cancellazione dai registri anagrafici e cessazione dei benefici sociali regionali.

AMBIENTE & TERRITORIO

Quando parliamo di ambiente nel nostro territorio, non possiamo più permetterci di girarci dall'altra parte.

L'emergenza PFAS ha segnato in modo profondo la nostra regione, colpendo la salute dei cittadini, contaminando le falde acquifere, e lasciando conseguenze serie. Non è un tema del passato: è un problema del presente, concreto, che richiede risposte immediate e strutturate. Serve un cambio di passo: una politica che rimetta al

centro la tutela dell'ambiente come condizione imprescindibile per garantire benessere, salute e giustizia sociale.

Noi vogliamo affrontare questa emergenza con strumenti concreti, seri, efficaci, partendo da un piano regionale per l'eliminazione dei PFAS e delle sostanze inquinanti dalle acque, installando sistemi di filtraggio dove servono e monitorando costantemente la qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria.

Doteremo finalmente la Regione di una legge chiara e coraggiosa, che chiameremo "Zero PFAS", che imponga una mappatura aggiornata delle aree contaminate e obblighi l'ARPAV a pubblicare mensilmente tutti i dati ambientali, accessibili e trasparenti per i cittadini.

Crediamo che chi ha inquinato debba essere chiamato a rispondere, e che non possano più esserci zone grigie né scarica barile tra enti e organismi di controllo .

Le aziende responsabili dell'inquinamento, dovranno farsi carico della bonifica dei siti contaminati.

Pensiamo sia il momento di riformare l'ARPAV: un'agenzia così importante deve essere indipendente e guidata da figure selezionate per competenza tecnica, non per appartenenze politiche. Allo stesso tempo, riteniamo necessario istituire un organismo di controllo ambientale indipendente, con il coinvolgimento di medici, chimici, biologi e rappresentanti della cittadinanza. Un luogo autorevole, trasparente, che possa vigilare sul rispetto delle norme e sulla reale qualità dell'ambiente che ci circonda.

Infine, vogliamo che la Regione sia al fianco dei cittadini e dei Comuni che hanno scelto di intraprendere azioni legali contro i responsabili delle contaminazioni. Non possiamo più lasciare sole le comunità che chiedono giustizia. La Regione deve tutelare i propri abitanti, anche in sede giudiziaria, sostenendo quelle battaglie che hanno come unico obiettivo la difesa della salute pubblica.

Questa è la nostra idea di ambiente: non una voce da mettere in fondo ai programmi, ma una priorità vera, concreta, da affrontare con serietà e responsabilità. Perché vivere in un territorio sano è un diritto, non un lusso. E perché un Veneto libero dai veleni è possibile, se lo vogliamo davvero.

Rimetteremo a gara la gestione delle concessioni idroelettriche e creeremo una società pubblico-privata sul territorio di produzione per consentire il trattenimento delle risorse nello stesso.

Negli ultimi anni, la questione delle concessioni idroelettriche è diventata un tema caldo nelle aree montane italiane. Fiumi e torrenti, che da secoli scorrono tra valli e

pendii, non sono solo una parte integrante del paesaggio e della vita locale, ma rappresentano anche una delle fonti principali di energia rinnovabile del nostro Paese. Le centrali idroelettriche, spesso costruite nel secolo scorso, sono oggi al centro di un dibattito che mette in gioco il futuro delle comunità montane.

Con la scadenza di molte concessioni, lo Stato ha previsto di rimetterle a gara, aprendo così la strada a grandi operatori, spesso privati o multinazionali, che potrebbero acquisire la gestione di impianti storicamente legati ai territori. Una prospettiva che preoccupa fortemente i cittadini e gli amministratori locali delle zone montane, che rivendicano un principio fondamentale: *la montagna deve poter decidere sul proprio destino*.

Molti di questi impianti, infatti, sono stati costruiti grazie al lavoro e ai sacrifici delle comunità locali, che hanno pagato un prezzo ambientale e sociale elevato. Oggi, chiedono che i benefici prodotti dall'energia idroelettrica restino sul territorio: non solo in termini economici, ma anche per finanziare servizi, infrastrutture, sviluppo sostenibile e contrasto allo spopolamento.

Consumo del Suolo

Quando parliamo di territorio in Veneto, dobbiamo avere il coraggio di ammettere che stiamo correndo nella direzione sbagliata.

Siamo tra le prime regioni d'Italia per consumo di suolo, e questo non è un primato di cui possiamo andare fieri.

Ogni giorno perdiamo pezzi di territorio che non torneranno più, sostituiti da cemento e capannoni abbandonati. È una tendenza che va fermata, e va fermata ora, con scelte politiche serie, responsabili e lungimiranti.

Noi vogliamo invertire questa rotta, e lo faremo partendo da un principio semplice: prima di costruire nuove strutture, bisogna recuperare e valorizzare quello che già esiste. Dobbiamo incentivare il recupero dell'esistente, anche nei centri storici, dove troppo spesso interi edifici rimangono vuoti e inutilizzati. Questo vuol dire fermare le nuove cementificazioni, bloccare l'ulteriore consumo di suolo, e puntare invece sulla rigenerazione urbana e ambientale.

Per fare questo serve una vera moratoria sull'uso del suolo, ma anche un censimento pubblico, trasparente e aggiornato, di tutte le aree dismesse sul territorio regionale. È da lì che dobbiamo ripartire: da ciò che è stato abbandonato, non da nuovi lotti da sacrificare.

Crediamo anche che il futuro del territorio debba essere sostenibile dal punto di vista energetico. Per questo vogliamo promuovere e sostenere in modo concreto la nascita e lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili, capaci di produrre energia pulita, condivisa e accessibile, in maniera partecipata e diffusa. Una scelta che ha un impatto diretto sull'ambiente, ma anche sulle bollette delle famiglie e sull'autonomia energetica dei territori.

C'è poi un nodo fondamentale che va affrontato, ed è quello della pianificazione.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento va rivisto completamente, in chiave conservativa e non più espansiva. Dobbiamo finalmente uscire dalla logica del "costruire per crescere" e iniziare a ragionare sul valore della qualità del paesaggio, sulla tutela delle risorse naturali, sulla vivibilità dei nostri comuni.

Vogliamo anche intervenire sulle normative urbanistiche per facilitare la demolizione degli edifici privi di valore architettonico o ambientale. Spesso chi vuole riqualificare incontra ostacoli normativi che rendono impossibile la ricostruzione. Noi vogliamo rimuovere questi vincoli, e istituire un fondo regionale che incentivi questo tipo di interventi. L'obiettivo è chiaro: aumentare l'offerta abitativa dove serve davvero, in modo sostenibile, a vantaggio dei giovani, delle persone sole, degli anziani, di chi ha bisogno di una casa dignitosa ma non riesce a permettersela.

Abbiamo l'opportunità di cambiare il modo in cui guardiamo al territorio: non più come a una risorsa da consumare, ma come a un bene da proteggere, da riqualificare, da restituire alle persone. È una sfida difficile, ma necessaria. E noi siamo pronti a portarla avanti, con coerenza, competenza e senso di responsabilità.

Dissesto Idrogeologico

Negli ultimi anni stiamo assistendo sempre più spesso a fenomeni meteorologici estremi: piogge intense, allagamenti improvvisi, esondazioni che mettono in crisi interi territori. Non si tratta di teorie o previsioni lontane: sono fatti concreti che chiedono risposte serie e ben pianificate. Per questo

serve un piano di adattamento che funzioni davvero, capace di proteggere il territorio e chi lo vive.

Uno degli strumenti più efficaci, se usato con intelligenza, sono le casse di espansione e le vasche di laminazione. Ma è fondamentale che questi interventi siano realizzati in aree strategiche, dove possano davvero servire, senza distruggere ecosistemi esistenti o paesaggi di alto valore ambientale. Proteggere il territorio non può significare comprometterne un altro pezzo. La priorità dev'essere sempre quella di intervenire dove l'impatto è minimo e l'efficacia è massima.

Accanto a questi interventi, proponiamo la creazione di un coordinamento stabile su base provinciale, che metta insieme Comuni, consorzi di bonifica e Magistrato alle Acque. Serve lavorare tutti insieme per un vero piano delle acque, che comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua, la pulizia regolare dei canali, l'adeguamento delle infrastrutture esistenti, e un controllo attento dei tratti tombinati per verificare eventuali ostruzioni.

Particolare attenzione va data anche alle aree urbane, dove spesso piccoli scoli e fossati vengono dimenticati. Ma sono proprio questi i punti più deboli durante le piogge intense. È quindi essenziale avviare un monitoraggio costante della manutenzione, con interventi rapidi e mirati.

Infine, vogliamo investire risorse nella pulizia dei canali e sostenere gli agricoltori che scelgono sistemi di irrigazione efficienti (anche con tecnologie nuove quale agricoltura in acquaponica e idroponica) e il recupero dell'acqua piovana.

L'agricoltura può diventare una risorsa importante nella gestione dell'acqua, ma va supportata con strumenti concreti.

Tutto questo non ha nulla a che fare con grandi slogan o visioni ideologiche. Ha a che fare con la cura del territorio, con la prevenzione, con il rispetto dell'ambiente e del buon senso.

Agricoltura

L'agricoltura, per noi, non è un settore da modernizzare a tutti i costi, ma un equilibrio da custodire. Un rapporto tra uomo, terra e paesaggio che ha sempre fatto parte della nostra identità e che oggi rischia di essere travolto

da logiche produttivistiche, tecnologie invasive e da un'idea di progresso che spesso dimentica la natura, i suoi tempi e la sua complessità.

Pensiamo sia necessario uscire dalla rincorsa cieca all'innovazione e riscoprire invece il valore della **gestione consapevole e rispettosa delle risorse**. L'agricoltura dev'essere accompagnata nella direzione di una maggiore armonia con il suolo, con l'acqua, con l'ambiente. Vanno sostenuti quegli agricoltori che scelgono metodi semplici, efficaci, radicati nella tradizione e nel buon senso. Non serve un'agricoltura ipercontrollata da algoritmi, serve un'agricoltura che sa ascoltare il terreno sotto i piedi.

Per questo proponiamo che la Regione accompagni chi sceglie pratiche agronomiche alternative al modello intensivo. Parliamo di agricoltura conservativa, biologica, fuori suolo naturale. Tecniche che rispettano i cicli della terra, riducono l'impatto ambientale e non hanno bisogno di chimica pesante o tecnologie artificiali per funzionare. Bandi regionali e strumenti di supporto economico dovranno andare in questa direzione, non nell'alimentare la dipendenza dalle grandi multinazionali.

Sul piano della formazione, serve uno spazio indipendente, non legato alle logiche accademiche o alle fondazioni sponsorizzate dai soliti nomi. Un luogo dove chi lavora la terra possa confrontarsi, imparare, sperimentare in libertà, senza essere forzato ad aderire a visioni industriali dell'agricoltura. Immaginiamo un centro regionale – che chiamiamo AgroVeneto 5.0 per comodità – ma che nella sostanza dovrà essere un **polo di libertà rurale**, con campi prova, laboratori a cielo aperto, percorsi gratuiti per i giovani, in collaborazione con chi fa agricoltura vera, non con chi fa consulenza d'ufficio.

Chiederemo che questo polo possa avere **accesso diretto ai fondi europei**, ma senza diventare l'ennesimo strumento calato dall'alto: la nostra proposta è che la Regione si faccia portavoce a Bruxelles di una visione diversa, fondata sulla realtà dei territori e sulla tutela della piccola impresa agricola locale, non sulla sudditanza ai vincoli della concorrenza o alle agende preconfezionate.

Finanzieremo progetti mirati, per sviluppare varietà più resistenti, studiare metodi di coltivazione che eliminino la dipendenza da pesticidi , per

trasmettere conoscenze pratiche a chi lavora ogni giorno nei campi, perché riteniamo utile la ricerca agricola al servizio del contadino e non del profitto.

Crediamo in un'agricoltura che sia vicina alle persone, non mediata da distribuzioni complesse o interessi esterni e per questo vogliamo rafforzare le filiere corte, sostenendo un sistema semplice di **vendita diretta tra produttore e consumatore**, tagliando dove possibile la burocrazia e restituendo al contadino la libertà di vendere i suoi prodotti senza ostacoli inutili: un rapporto diretto, trasparente, radicato nella fiducia e nella conoscenza reciproca.

Troppi giovani vorrebbero tornare all'agricoltura ma non hanno mezzi, né strumenti per iniziare, serve aprire l'accesso alla terra : la Banca della Terra Veneta dev'essere rafforzata e liberata da ogni burocrazia, mettendo a disposizione i terreni abbandonati o pubblici, coltivare, vivere in armonia con ciò che ci circonda.

Per questo proponiamo **affitti agevolati per i giovani under 40**, riservati a chi presenta un progetto agricolo sostenibile e si impegna per almeno dieci anni. Nel progetto. Vogliamo dare tempo, radici e stabilità a chi sceglie questa strada e non solo: pensiamo anche a bandi per **l'acquisto agevolato dei terreni**, con una garanzia regionale fino all'80% dell'importo. Non è assistenzialismo, è creare le condizioni per restituire dignità al lavoro agricolo.

Vogliamo anche favorire la **nascita di cooperative agricole giovanili**, sostenute dalla Regione non solo con bandi economici, ma con strumenti logistici, accesso ai mercati, e protezione dagli abusi di potere. Cooperative libere, senza vincoli ideologici, ma pensate per unire le forze tra piccoli produttori.

Infine, ci sembra giusto che chi ha scelto davvero di vivere e lavorare in Veneto abbia una precedenza nei bandi pubblici per la terra. Non per escludere, ma per proteggere. Proponiamo di introdurre **criteri preferenziali** che diano priorità a chi **risiede effettivamente in Veneto da almeno cinque anni** e che evitino l'assegnazione a grandi aziende che accumulano ettari solo per investimento o rendita.

La terra non è una merce. È radice, comunità, lavoro. E chi la coltiva con rispetto e passione, oggi, va messo nelle condizioni di farlo senza dover passare attraverso banche, multinazionali o promesse di progresso che spesso portano solo dipendenza.

In un mondo che corre verso modelli sempre più artificiali, crediamo che tornare alla realtà, alla terra e alla sobrietà sia una scelta di verità. L'agricoltura non deve adattarsi a un sistema malato: deve essere il punto da cui ripartire per guarirlo.

ECONOMIA & INNOVAZIONE

La visione economica di Resistere Veneto nasce dalla convinzione che la libertà politica e sociale debba poggiare su basi economiche solide, giuste e autonome. L'economia non può essere lasciata al solo gioco cieco del mercato né imposta da logiche centralistiche e burocratiche lontane dal territorio. Per questo riteniamo essenziale restituire al Veneto la possibilità di autodeterminarsi anche sul piano economico, attraverso politiche che mettano al centro il lavoro, l'impresa locale, l'innovazione utile e la sostenibilità reale.

Proponiamo un modello economico nuovo, che superi la dipendenza da fondi esterni e scelte imposte dall'alto, puntando invece su un'autonomia finanziaria effettiva. Il Veneto deve poter trattenere una parte significativa della ricchezza che produce e decidere in piena libertà come investirla. Chiediamo che le risorse regionali vengano usate in modo trasparente e partecipato, con un controllo pubblico diretto da parte dei cittadini. In quest'ottica, crediamo che sia possibile studiare e introdurre strumenti alternativi come una moneta complementare, pensata non come un atto ideologico ma come un mezzo concreto per rafforzare il commercio locale, sostenere le piccole imprese, incentivare l'economia di prossimità e stabilizzare il tessuto produttivo.

L'economia per noi non è un fine astratto ma uno strumento per migliorare la vita delle persone. Per questo mettiamo al centro il lavoro dignitoso, l'artigianato, l'impresa etica e cooperativa. Vogliamo sostenere con decisione le filiere corte, i distretti produttivi locali, le economie rurali e montane, tutte realtà spesso abbandonate dalla politica ma che costituiscono la spina dorsale del Veneto. Intendiamo valorizzare ciò che è già presente sul territorio, con incentivi, formazione e accesso agevolato al credito.

Riteniamo che ogni scelta economica debba rispondere a un principio di giustizia e di equilibrio. Non accettiamo che alcune aree vengano sviluppate mentre altre vengono marginalizzate. La nostra politica economica sarà orientata alla riduzione delle disuguaglianze territoriali e sociali, garantendo opportunità anche a chi oggi è escluso: giovani, famiglie, lavoratori precari, territori abbandonati. Solo un'economia che include può essere davvero libera.

Autosufficienza economica e moneta parallela

Promuoveremo l'introduzione di una moneta parallela complementare all'euro per rafforzare la nostra autonomia economica, in modo di stimolare l'economia locale e garantire maggiore stabilità al tessuto produttivo veneto. Un sistema economico più flessibile e indipendente è fondamentale per tutelare le imprese e i lavoratori della nostra regione.

A tal fine avvieremo l'introduzione del " SIRE Veneto" , un credito d'imposta regionale per cittadini e imprese che lo adottano, basato su tecnologia blockchain o su circuito chiuso. Questo sarà utilizzabile nei rapporti tra enti pubblici, fornitori locali e operatori economici regionali, al fine di rafforzare gli scambi interni.

Aiuti alle imprese

La perdita della categoria di imprenditori conferma la distruzione di un ceto medio, cemento di ogni democrazia, a favore delle grosse concentrazioni economiche che sfuggono ad ogni controllo dello Stato e degli enti locali e che si pongono al di sopra dello Stato.

Semplificheremo la burocrazia per agevolare imprese e cittadini revisionando totalmente il corpus delle leggi venete, approveremo la legge regionale "Taglia-burocrazia", che prevede:

- tempi certi e vincolanti per ogni autorizzazione (estensione del silenzio-assenso); modulistica unificata a livello regionale.
- Creazione di un'Agenzia unica regionale per le imprese: sportello telematico 24/24 e 7/7 con accesso unico.

Creeremo un Blocco regionale di norme statali ritenute antieconomiche o rallentanti, tramite interpretazione difensiva dell'art. 120 della Costituzione: dovere della Regione di garantire lo sviluppo locale in caso di inerzia statale.

Rafforzeremo la cooperazione con l'Europa centro-orientale e i Balcani per favorire l'integrazione economica del Nordest nella Mitteleuropa.

Incentiveremo le reti d'impresa tra piccole e micro-imprese per promuovere l'innovazione e la loro crescita commerciale, in particolare la ricerca di nuovi mercati.

Creeremo un sistema di voucher regionali fino a 30.000 € per imprese che si associano in reti di scopo o filiere innovative.

Previsione esplicita, nei bandi regionali, di priorità per le reti d'impresa con "sede storica in Veneto"; giuridicamente sostenibile come criterio identitario e di valorizzazione delle autonomie locali (art. 118 Cost.).

Creeremo uno sportello dedicato alla consulenza che aiuti le imprese alla compilazione delle domande per ottenere i fondi europei, regionali e nazionali.

Per supportare le aziende locali, ridurremo l'IRAP per quelle con sede legale e operativa in Veneto.

Alleggeriremo il carico fiscale sulle imprese venete, premiando chi investe e mantiene la sede legale e operativa in regione.

Introdurremo di un rating territoriale sulla stabilità dei posti di lavoro creati.

Azzeramento IRAP (0%) per le startup innovative venete nei primi 3 anni da notificare alla Commissione Europea come "aiuto di Stato per finalità regionali" giustificato dal contesto economico post-pandemico.

Studieremo l'introduzione di un' IRAP mirata all'e-commerce, la cui entrata verrà investita per aiutare la rete dei piccoli commercianti, ora in difficoltà. Questo contrasterà anche il fenomeno della desertificazione commerciale dei centri cittadini.

Investimenti nell'innovazione e tecnologia

Il nostro impegno sarà quello di costruire un futuro basato sull'innovazione rifiutando l'attuale corsa agli armamenti come misura tampone per il rilancio dell'economia ora stagnante .

Crediamo che le risorse pubbliche debbano essere investite nella ricerca, nell'educazione e nelle tecnologie avanzate, per garantire benessere ai cittadini senza alimentare conflitti e tensioni geopolitiche.

Vogliamo che la tecnologia sia utilizzata per migliorare la vita delle persone e non per controllarla.

Sosterremo lo sviluppo della filiera tecnologica del micro-idroelettrico, micro-eolico, delle caldaie a idrogeno e della canapa industriale per una produzione energetica più pulita.

Un ruolo centrale va riservato all'innovazione, alla ricerca e alla formazione: non un'innovazione fine a sè stessa o imposta da logiche speculative, ma un'innovazione al servizio della comunità, della qualità della vita, dell'ambiente. I fondi pubblici vanno diretti non verso grandi opere inutili o settori bellici, ma verso le scuole, i laboratori, le startup locali, i progetti che generano valore sociale oltre che economico. Vogliamo un Veneto che investe nelle menti, nelle competenze, nella creatività della propria gente.

Turismo di Mezzo

Rivedremo la strategia turistica regionale per promuovere un turismo sostenibile valorizzando le località meno frequentate e incentivando un turismo più consapevole e distribuito sul territorio.

Incentiveremo a strutture ricettive familiari o comunitarie (B&B, agriturismi) e sosterrremo il turismo esperienziale (artigianato, gastronomia, escursionismo, storia locale);

Promuoveremo i "Cammini del Veneto", ciclovie e ferrovie turistiche.

Istituiremo il Credito d'imposta per la ristrutturazione di edifici storici ad uso turistico.

Creeremo un Portale Unico Esperienziale regionale (mappatura territoriale).

Finzieremo reti turistiche intercomunali e progetti con guide locali.

Potenzieremo gli agriturismi per redistribuire il flusso di turisti sul territorio e favorire lo sviluppo di filiere agroalimentari più corte ad essi legate.

FORMAZIONE & ISTRUZIONE

Crediamo in una scuola pubblica che non si limiti a trasmettere nozioni, ma che sia in grado di educare alla comprensione della realtà, allenare il pensiero critico e insegnare a ragionare. È nostro dovere garantire alle

nuove generazioni un sistema educativo che stimoli la capacità di analizzare, interpretare e argomentare: una scuola dove si impari il legame tra causa ed effetto, dove il bambino sia accompagnato nella costruzione di un pensiero autonomo e logico.

L'obiettivo non è solo l'acquisizione di competenze tecniche, ma la **formazione integrale della persona**, affinché ogni studente possa sviluppare una propria identità consapevole, un modo originale e critico di porsi di fronte al mondo, capace di comprenderlo e di interagire con esso in modo responsabile.

Riteniamo infatti fondamentale rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, affinché possano strutturare percorsi didattici innovativi e personalizzati, sarà importante ripartire dal ragionamento riflessivo, valutando il sistema scolastico anche sulla base della capacità di promuovere consapevolezza, unicità, responsabilità, cittadinanza attiva, non impartire solo risultati nozionistici, prove invalsi e test a crocette.

Ma una scuola di qualità ha bisogno di insegnanti riconosciuti, formati, motivati e messi nelle condizioni di lavorare al meglio.

Troppo spesso la figura del docente è stata marginalizzata da burocrazia, precarietà e mancanza di visione. Noi riteniamo invece che la vera riforma della scuola parta da chi ci lavora ogni giorno, nelle aule e nei corridoi, accanto agli studenti.

Prevediamo la possibilità di apertura pomeridiana degli edifici scolastici per attività integrative con realtà locali (musica, artigianato, educazione civica, volontariato), creazione di Consigli educativi territoriali, composti da scuola, famiglie, enti locali e associazioni.

Regoleremo l'uso delle tecnologie digitali nell'insegnamento per evitare eccessi.

Proporremo corsi di Educazione Civica Fiscale con esperti del settore .

Contrasteremo la propaganda "gender" rivolta ai minori ora infiltratasi nel sistema scolastico e attueremo iniziative per contrastare bullismo e cyber-bullismo.

Collaboreremo con le Università venete per istituire un polo universitario a Belluno con corsi legati alla conservazione, sviluppo e valorizzazione dell'ambiente montano.

Garantiremo borse di studio e alloggi per gli studenti residenti in Veneto.

Organizzeremo master gratuiti con le Università venete per formare quadri, funzionari e personale tecnico specializzato.

Svilupperemo un Sistema Universitario Veneto Autonomo in via sperimentale, ispirato al modello trentino, con linee guida regionali per i corsi professionalizzanti e creeremo un'agenzia regionale per il merito universitario.

Sport

In Veneto vogliamo rimettere lo **sport** al centro della vita delle persone, non solo come attività agonistica, ma come **diritto di cittadinanza** e **strumento di benessere collettivo**.

Lo sport è salute. E oggi più che mai, dopo anni di emergenze sanitarie e sociali, serve una Regione che investa sul movimento, sulla prevenzione e sulla qualità della vita, partendo dalle scuole, dai quartieri, dai piccoli paesi. Non è accettabile che la sedentarietà cresca mentre gli impianti sportivi chiudono o vengono trascurati.

Lo sport è anche **comunità, inclusione, educazione**. Nei campi, nelle palestre, nei centri sportivi si costruiscono valori: il rispetto, il sacrificio, la collaborazione. È lì che si combatte l'isolamento, si integrano le differenze, si offrono opportunità ai giovani, anche a quelli più fragili.

Noi proponiamo un Veneto in cui:

Ogni bambino e bambina abbia accesso gratuito o agevolato allo sport di base e ogni scuola abbia le strutture e le ore necessarie per fare educazione motoria vera, fin dalla primaria.

Lo sport dovrà essere pienamente accessibile anche per le persone con disabilità, per gli anziani, per chi vive situazioni di marginalità sociale.

Aiuteremo i comuni nella **riqualificazione degli impianti sportivi**, ma anche nella creazione di nuovi spazi pubblici per l'attività all'aria aperta.

Vogliamo costruire una **Regione in movimento**, che promuova la salute non solo negli ospedali, ma **prima**, nelle palestre, nei parchi, nelle strade dei nostri paesi.

Scommettere sullo sport significa **investire sul futuro del Veneto**, sulla salute dei suoi cittadini, e sulla forza delle sue comunità.

AMMINISTRAZIONE e INFRASTRUTTURE

La Regione Veneto non ha mai dimostrato una volontà di diversificarsi rispetto ad una impostazione maxi burocratica che dalla EU si trasmette allo Stato centrale . Anche i provvedimenti legislativi ed amministrativi sono improntati alla medesima traccia, prevale la burocrazia sulla sostanza , con frequenti rinvii a circolari di legiferazione e decreti attuativi che lasciano dubbi ed interpretazioni.

Il primo obiettivo quindi sarà la attuazione di una profonda riforma del corpus legislativo Veneto in senso semplificativo, chiarificatore, con poche e chiare norme, senza assurdi richiami alla precedente, che andrà ,tout court, sostituita dalle nuove indicazioni in modo che la applicazione tolga il più possibile incertezze e favorisca invece operatività in tutti i settori.

Andrà inserita una norma che obblighi le scelte regionali sulle grandi opere pubbliche, sanità, eventi straordinari ad essere sottoposte ad un referendum consultivo, digitalizzato, preventivo in cui i cittadini siano protagonisti delle scelte che ricadono su di loro e sul territorio.

La chiameremo democrazia partecipativa.

Introduzione informativa sul Residuo fiscale Veneto , in modo che i cittadini siano facilmente consapevoli di quanto versano allo Stato centrale come tassazione e di quanto viene restituito sotto forma di servizi ed opere.

Creazione di una interfaccia digitale costante Regione e comuni per la mappatura del territorio rispetto alle esigenze abitative delle varie parti della regione, della situazione manutentiva del territorio , del rischio idrogeologico in modo da realizzare piani pluriennali di intervento.

Strutturazione informativa semplificativa ,armonizzata, con scelte che privilegino software autoctoni , autoprodotti, con un polo tecnologico regionale pubblico e concretamente autonomo.

Infrastrutture

Per quanto riguarda le infrastrutture le scelte prioritarie dovranno riguardare il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico generale e mirati.

Andrà ripreso ed attuato il progetto del Sistema Metropolitano Regionale Ferroviario (Smrf)

Linee dedicate per i poli industriali con intermodalità treno- auto-bici.
Tariffe regionali agevolate per pendolari e studenti
Potenzieremo i nodi di collegamento di Verona, della Pedemontana, del Bellunese e di Valdastico.
Rafforzeremo anche i collegamenti delle aree del sud del Veneto e intervallivi.

Per la pianificazione e la realizzazione delle grandi opere vogliamo adottare un approccio partecipativo, che preveda la consultazione preventiva dei cittadini, degli enti locali e dei portatori di interesse, al fine di assicurare trasparenza, condivisione e sostenibilità delle scelte.

Piano speciale per Venezia

Un capitolo a parte merita Venezia.

Che si una città unica al mondo e con caratteristiche e necessità altrettanto particolari viene riconosciuto da tutti.

Questa particolarità rende necessario un diverso approccio di governo, di tutela e di sviluppo.

Se per Roma sono state trovate rapidamente le convergenze per istituire lo Statuto Speciale con ampi poteri legislativi e finanziari, crediamo che la unicità universale di

Venezia richieda analogha attribuzione.

Lo Statuto Speciale, collegato alla governance regionale, rimane la sola possibilità di invertire il degrado che la sta riducendo unicamente ad una attrazione turistica consumistica, con uno spopolamento abitativo progressivo, una dequalificazione commerciale, un habitat di borseggiatori e ladri.

Allo stesso tempo vanno perseguite politiche, che lo Statuto Speciale agevolerebbe, di innovazione sia come snodo portuale, come collegamento al sistema idroviario verso l'interno, in una logica di valorizzazione di trasporto alternativo, integrativo a quello su gomma.

